
IX LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

35.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

INDICE

	PAG.
Delibera di audizione del ministro del tesoro:	
PRESIDENTE	3, 4, 6, 12, 15
RIZZO ALDO	3, 10
PINTUS FRANCESCO	5, 13
AZZARO GIUSEPPE	6, 12
ZITO SISINIO	8
FLAMIGNI SERGIO	9
SEGRETO DOMENICO	10
ARMATO BALDASSARE	11
MANCINI GIACOMO	14

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,30.

ALDO RIZZO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 febbraio 1987.

(È approvato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto: delibera di audizione del ministro del tesoro; al secondo: indagine conoscitiva sul Banco di Napoli: proposte di documento conclusivo; al terzo: relazione sul sopralluogo in Campania.

L'Ufficio di Presidenza, svoltosi questa mattina, ha già deliberato le questioni poste all'ordine del giorno, soffermandosi in particolare sul prosieguo dell'indagine conoscitiva svolta da questa Commissione sulla CARICAL, di cui ci eravamo occupati nella scorsa seduta. Ora, come risulta dall'ordine del giorno - che prevede tale argomento come primo punto -, la Commissione deve prendere in considerazione la richiesta di audizione del ministro del tesoro e deliberare in merito.

Prima di dare inizio a tale discussione, do lettura dell'ordine del giorno, a firma Rizzo, Flamigni, Martorelli e Violante che mi è stato inviato in data 5 febbraio 1987:

« La Commissione, considerato che il ministro del tesoro ha proposto la riconferma del dottor Bloise a vice presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania; che sulla CARICAL la Commissione ha effettuato un'ampia indagine conoscitiva, in conseguenza delle numerose irregolarità riscontrate, in sede di ispezione, della Banca d'Italia; che il ministro del tesoro, nel presentare il *curricu-*

lum del dottor Bloise alla Commissione finanze del Senato, chiamata ad esprimere il prescritto parere sulla nomina proposta, non ha tenuto conto né fatto menzione della indagine conoscitiva svolta da questa Commissione sulla CARICAL, né dal documento votato dalla Commissione a conclusione della indagine, a lui trasmesso per conoscenza, oltre che al ministro di grazia e giustizia; delibera l'audizione del ministro del tesoro perché chiarisca i motivi del suo comportamento, che ha misconosciuto il lavoro e quindi le funzioni di questa Commissione e del Parlamento; dispone che copia del presente ordine del giorno sia trasmessa alle Commissioni finanze del Senato e della Camera dei deputati ».

Domando ai proponenti se desiderino fare una breve illustrazione dell'ordine del giorno, tenendo anche conto degli orientamenti emersi in seno all'Ufficio di Presidenza.

Ha chiesto di parlare il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Quest'ordine del giorno nasce dal fatto che nella riunione svolta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato al fine di esprimere il prescritto parere su alcune nomine bancarie, tra le quali quella del vice-presidente della CARICAL, non è stato fatto alcun cenno all'indagine che la nostra Commissione ha effettuato su quell'Istituto, né al documento finale da essa stilato che, pure, dava chiari indirizzi anche in ordine alle nomine del presidente e dei vice-presidenti dell'Istituto stesso. Per di più, ci risulta che sia stata misconosciuta la richiesta espressamente avanzata da alcuni senatori, membri della Commissione fi-

nanze e tesoro, al fine di acquisire la documentazione indicata.

Insieme ai colleghi Flamigni, Fittante, Martorelli e Violante ho presentato quest'ordine del giorno poiché ci è parso strano che il ministro del tesoro non abbia ritenuto opportuno valorizzare l'ampia documentazione acquisita dalla nostra Commissione, anche a seguito dell'indagine conoscitiva effettuata e che riguarda numerose irregolarità riscontrate nella Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

È vero che la proposta formulata dal ministro è precedente alle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione, ma non abbiamo dubbi sul fatto che il ministro del tesoro abbia successivamente preso conoscenza dei documenti pubblicati dal Parlamento, tra i quali, appunto, la relazione conclusiva dell'indagine svolta da questa Commissione, che coinvolgeva direttamente competenze e responsabilità del ministro stesso.

Poiché in tutta la vicenda è apparso chiaro il misconoscimento del ruolo e delle funzioni della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, i presentatori dell'ordine del giorno hanno ritenuto opportuno proporre alla Commissione l'audizione del ministro del tesoro, al fine di chiarire come mai non sia stato valorizzato il materiale raccolto da questa Commissione, né si sia tenuto conto delle conclusioni cui essa è pervenuta. Infatti, un corretto rapporto tra poteri istituzionali richiede che il lavoro di una Commissione parlamentare bicamerale, che rappresenta l'intero Parlamento, sia preso in considerazione dal Governo.

Posso accettare che il Governo non condivida le scelte di merito da noi compiute; ma la valorizzazione del lavoro svolto dovrebbe essere un dato acquisito. Invece, quanto accaduto presso la Commissione finanze e tesoro del Senato ha dimostrato il contrario. Per questo motivo, l'ordine del giorno conclude chiedendo l'audizione del ministro del tesoro « perché chiarisca i motivi del suo comportamento, che ha misconosciuto il lavoro e quindi le funzioni di questa Commissione e del Parlamento ».

Inoltre, si chiede che, una volta approvato l'ordine del giorno, una copia venga trasmessa alle Commissioni finanze del Senato e della Camera dei deputati.

A questo punto, mi pare opportuno mettere in evidenza che domani mattina, presso la Commissione finanze e tesoro della Camera, si riproporrà il problema delle nomine bancarie, anche con riferimento alla CARICAL. Pertanto, ritengo che l'ordine del giorno presentato debba essere votato oggi stesso dalla nostra Commissione, in modo che la Commissione finanze e tesoro ne abbia conoscenza.

Non vorrei entrare nel merito dell'ampia discussione svoltasi questa mattina in seno all'Ufficio di Presidenza, poiché ritengo più corretto che una relazione sul punto venga svolta dal Presidente.

PRESIDENTE. Questa mattina, in sede di Ufficio di Presidenza, è stato rilevato come vi sia una netta contraddizione tra i contenuti dell'indagine conoscitiva condotta da questa Commissione parlamentare per diversi mesi in merito al problema della CARICAL e il modo con il quale si sta esaminando il problema delle nomine bancarie nelle Commissioni finanze e tesoro del Parlamento, che sono tenute a norma di legge ad esprimere sulle proposte di nomina del Governo il proprio parere.

È vero che non vi è una norma di legge che obblighi il Governo a sentire questa Commissione parlamentare nel merito specifico delle nomine, ma l'articolo 32 della legge istitutiva della Commissione parlamentare antimafia obbliga la Commissione stessa ad esaminare la congruità della normativa vigente e dell'azione conseguente dei pubblici poteri, ivi compresi gli istituti bancari e quelli che in qualche modo hanno diretto rapporto con l'attività di detti istituti.

Per queste ragioni ci siamo investiti della questione ed abbiamo condotto un'indagine molto approfondita che per quanto riguarda la CARICAL abbiamo concluso, e per quanto concerne il Banco di Napoli stiamo terminando.

Il senatore Pintus, che fa parte della Commissione finanze e tesoro del Senato, ha chiesto a detta Commissione di prendere in considerazione la conclusione dell'indagine conoscitiva che abbiamo condotto, ma tale richiesta è stata disattesa, al punto che parlamentari della sua parte politica e di altre parti hanno abbandonato l'aula.

GUIDO POLLICE. È accaduto anche alla Camera, per altre nomine.

PRESIDENTE. Bisogna fare una distinzione tra la questione specifica di cui è investita questa Commissione parlamentare e le questioni di ordine più generale che in questo momento sono dibattute nelle Commissioni di merito. Vi è una distinzione da fare ...

GUIDO POLLICE. Mica tanto!

PRESIDENTE. Sto riferendo quanto discusso in sede di Ufficio di Presidenza. Se lei vuole conoscere la mia opinione personale, non ho alcuna difficoltà ad esprimerla in altri momenti ed in altra sede. In questo momento mi corre l'obbligo di riferire quanto discusso in Ufficio di Presidenza, nel modo più oggettivo possibile.

I fatti accaduti pongono la nostra Commissione in una situazione estremamente delicata e difficile. Se non si dovesse procedere ad una correzione tempestiva di questo *modus operandi*, e nei rapporti interni al Parlamento e nei rapporti tra questa Commissione ed il Governo, diverrebbe assolutamente inutile non dico l'azione, ma l'esistenza stessa di questa Commissione verso la quale per tanti aspetti si rivolgono ancora tante speranze da parte degli italiani.

In sede di Ufficio di Presidenza si è convenuto all'unanimità - pur con differenziati punti di vista che i colleghi, se lo vorranno, potranno esprimere compiutamente in sede di Commissione - di convocare il ministro del tesoro per dibattere con lui dei contenuti dell'indagine cono-

scitiva condotta dalla nostra Commissione. Tale audizione dovrebbe però aver luogo prima che si concluda l'*iter* parlamentare relativo alle nomine bancarie, altrimenti si tratterebbe di una discussione puramente pleonastica.

Ha chiesto di parlare il senatore Pintus. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PINTUS. Vorrei precisare che la mia richiesta in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato non era di considerazione e di accettazione dei contenuti della relazione sulla CARICAL, ma di presa di conoscenza, prima di assumere una decisione in merito alle nomine proposte dal ministro. La mia richiesta si muoveva in relazione con analoghe richieste formulate da me e dalla mia parte politica in occasione di altre conferme di incarichi, di conoscenza della qualità della gestione della banca nel periodo di incarico della persona della quale si chiedeva la conferma.

Per quanto riguardava la CARICAL le modalità di redazione del rapporto erano tali da consentire una valutazione globale della gestione della Cassa di risparmio da parte delle persone delle quali si chiedeva conferma. Per queste ragioni aveva chiesto che si prendesse conoscenza della relazione della Commissione antimafia.

Questa richiesta è stata disattesa dalla Commissione finanze e tesoro del Senato che ha proceduto prescindendo dalla conoscenza di questi dati.

PRESIDENTE. A quanto detto prima aggiungo che in sede di Ufficio di Presidenza mi era stato richiesto di prendere contatti con il presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera, cosa che ho fatto, per trasmettere il documento finale dell'indagine conoscitiva sulla CARICAL ai colleghi di quella Commissione in modo che possano utilizzarlo come parte integrante della documentazione a loro disposizione.

SAVERIO D'AMELIO. Ma il documento non era già stato pubblicato?

PRESIDENTE. Evidentemente qualche parlamentare distratto o non si è accorto dell'esistenza o l'ha addirittura negata – come dice il collega Pintus – di tale documento. Ma ritengo che il di più certamente non sia nocivo.

SAVERIO D'AMELIO. Ma questa Commissione si trasforma ora in Commissione d'indagine sull'operato di un'altra Commissione parlamentare ?

PRESIDENTE. No ! Semplicemente, si è diligentemente fatto pervenire ai componenti della Commissione finanze e tesoro della Camera le conclusioni della nostra indagine conoscitiva.

ALDO RIZZO. Questa precisazione è fuor di luogo. Questa mattina, nell'ambito della discussione che è avvenuta, un punto fermo è stato quello del riconoscimento dell'autonomia del Parlamento nelle sue scelte. È stato messo in evidenza che il lavoro di questa Commissione non era stato valorizzato al di là del merito accettabile o non accettabile.

PRESIDENTE. Comunque non è questo in discussione, collega D'Amelio.

SAVERIO D'AMELIO. È in discussione l'ordine del giorno e anche l'impostazione che sta dando il Presidente credo che vada in questa direzione: vogliamo sindacare l'operato di una commissione.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore D'Amelio, ma non è assolutamente così. Vogliamo essere sicuri che i componenti delle commissioni parlamentari siano a conoscenza di ciò che è il deliberato a cui è pervenuta questa commissione. Non c'è alcuna volontà di interferire in quelle che sono le scelte nel merito delle commissioni che sono chiamate a deliberare sull'argomento. Ha chiesto di parlare il deputato Azzaro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AZZARO. Ho chiesto la parola perché francamente mi sarei aspettato, dopo la conversazione molto utile e

proficua che abbiamo avuto questa mattina, che non si cominciasse la riunione della commissione con la distribuzione di un ordine del giorno, che era stato profondamente criticato dalla mia parte e che da altri, dopo una discussione serena, era stato ritenuto forse non opportuno. Tutti si erano dichiarati d'accordo sull'utilità di un confronto con il ministro del tesoro su tutti i problemi concernenti la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, ma anche sul fatto che non possiamo attribuire al ministro del tesoro responsabilità che non ha e che non può avere perché (io avanzavo il dubbio, ma poi il Presidente con molta autorevolezza ne ha dato la certezza) quando è stata decisa la nomina del senatore Bloise, il ministro del tesoro non aveva ancora avuto la relazione sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, perché non era stata ancora approvata. È stato affermato che se misconosciuto c'era stato, questo non era venuto dal ministro del tesoro, ma dalla commissione del Senato, cioè dallo stesso Parlamento perché, quando in quella sede la questione era stata sollevata, peraltro da un autorevole membro di quella commissione, quest'ultima aveva ritenuto di non prenderla in considerazione.

Allora, perché dobbiamo imputare al ministro del tesoro una responsabilità che non aveva !

Presidente, mi impressiona leggermente il fatto che il ministro del tesoro debba essere convocato prima che l'iter parlamentare si concluda, perché altrimenti, sarebbe vano convocarlo. La Commissione finanze e tesoro ha secondo me non solo l'autorità, ma piena autonomia e responsabilità, uguale a quella del ministro del tesoro, per decidere sulla questione (stavo per dire che ha una responsabilità maggiore, ma quanto meno è uguale). È quindi ininfluenza, ai fini della decisione che una commissione legislativa permanente deve assumere, che il ministro del tesoro venga o no ascoltato da questa commissione: sono due parti assolutamente diverse: sarebbe veramente strano che la decisione della Commissione

finanze e tesoro della Camera potesse dipendere in qualsiasi misura da un confronto che noi possiamo avere con il ministro. Quest'ultimo assume le sue responsabilità, ma la Commissione ha il diritto e il dovere di assumere le proprie, con la responsabilità che ad essa è conferita dal fatto di essere una Commissione composta da rappresentanti del popolo.

Non vedo francamente perché dobbiamo discutere di questo ordine del giorno, che è specifico e che riguarda la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania nella persona di un suo componente, il vicepresidente, che ha il merito di aver sollevato presso il consiglio di amministrazione, di cui faceva parte, un problema di sensibilità nel campo dell'attività assistenziale della Cassa in periodo elettorale, avvisando che forse era il caso di stare alquanto più attenti. Inoltre, questo signore non è mai intervenuto come persona nelle discussioni che abbiamo avuto per la questione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Tante altre personalità sono state evocate e criticate, nell'indagine ispettiva neanche una volta si fa il nome di questo signore. Se con l'ordine del giorno viene sollevato il caso, questo diventa nazionale e alla fine sicuramente questa persona, che non può rispondere del complesso delle critiche che noi abbiamo rivolto all'attività della banca, sarà coinvolta.

È questa una giustizia sommaria che non è assolutamente il caso di utilizzare da parte di questa Commissione.

Se vogliamo arrivare ad una soluzione unitaria, mi aspetto da questa Commissione quanto segue: il ministro venga qui per ascoltare i membri di questa Commissione su alcune visioni circa il rinnovo delle cariche, circa la limitazione, ma non per il caso Bloise, designato e nominato come vicepresidente, altrimenti si costringe la Commissione finanze e tesoro della Camera o a fare un processo a Bloise e naturalmente a farlo passare, non essendoci nulla da dire. Tutto ciò può avere l'effetto che, se carichiamo di questa valenza politica l'attività della commissione di domani, finiamo per

darci, come suol dirsi, la zappa sui piedi, perché riterremo che la Commissione finanze e tesoro ha fatto qualcosa contro questa commissione, mentre così non è.

Noi dobbiamo distinguere bene le cose. È chiaro che domani certamente il caso sarà sallevato. Io ho detto che ero profondamente solidale con il senatore Pintus, il quale aveva chiesto alla sua commissione esattamente di acquisire alcuni elementi che potevano essere utili per un giudizio complessivo sulla questione: la commissione del Senato avrebbe dovuto rispondere in maniera positiva, non ignorando completamente la richiesta. mi auguro che la stessa cosa non succeda nella Commissione finanze e tesoro della Camera, se il problema sarà sollevato. Mi auguravo altresì che il presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera informasse i membri di quella commissione di ciò che era accaduto, affinché la commissione stessa fosse ben sensibilizzata sulla questione. Non dobbiamo però condizionare la nostra attività a quello che accadrà domani nella Commissione finanze e tesoro, perché non lo sappiamo, né possiamo influirvi.

Sarebbe veramente strano che noi pretendessimo di fare una cosa di questo genere. Non possiamo legare l'audizione del ministro del tesoro a quello che accadrà alla Camera, altrimenti la confusione diventerebbe massima, in presenza della Commissione antimafia che preme sul ministro del tesoro affinché intervenga su una decisione della Commissione finanze e tesoro.

Il ministro del tesoro ha formulato una proposta, la Commissione finanze e tesoro è libera di fare quello che ritiene opportuno, nella sua responsabilità.

Occorre separare le due cose. Vogliamo discutere con il ministro del tesoro per quanto riguarda la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania? Io sono d'accordo, a condizione che questa audizione non venga introdotta da un ordine del giorno di questo genere, che imputa al ministro un misconoscimento del Par-

lamento quando, semmai, è il Parlamento che ha misconosciuto, quanto meno, se stesso.

In secondo luogo, se vi può essere (e vi sarà) un confronto, io non voglio naturalmente limitare le argomentazioni o la carica che i colleghi vorranno mettere in esso, però deve essere netto e chiaro che parliamo con il ministro in sede collaborativa, in maniera da fargli presente quali sono le nostre conclusioni e quanta importanza deve ogni autorità dello Stato a conclusioni che riguardano la commissione, senza per questo contestare come se non le avesse date, perché non le poteva dare.

Sono queste le ragioni che, molto modestamente, porto per una soluzione che sia quanto più unitaria possibile, quanto più svelenita da considerazioni che intralciano, più che agevolare, il lavoro della nostra Commissione.

Stimo profondamente i colleghi che hanno firmato quest'ordine del giorno e sono convinto che l'intenzione che li ha mossi sia proba, essendo quella di valorizzare il lavoro svolto in questa Commissione. Altrettanto onesto è lo spirito con cui hanno agito: quello di rivendicare la validità e l'utilità del nostro lavoro. Tuttavia ritengo che l'ordine del giorno rivesta un significato che noi non possiamo accettare.

Poiché siamo tutti d'accordo nel ritenere che il ministro possa venire in Commissione a discutere di questo argomento, mi auguro che egli venga. Ma esorto i colleghi a non caricare l'avvenimento di valori che non deve e non può avere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Zito. Ne ha facoltà.

SISINIO ZITO. Signor Presidente, questa mattina l'Ufficio di Presidenza ha dedicato due ore all'ordine del giorno Rizzo e sono state due ore ben spese, dal momento che alla fine siamo giunti ad una conclusione unanime. Trovo che sarebbe veramente incongruo, adesso, spendere altre due o tre ore per ripetere la discussione di questa mattina; pertanto ritengo

che la questione debba ormai essere risolta rapidissimamente, facendo salvo il diritto dei colleghi non presenti all'Ufficio di Presidenza di ottenere chiarimenti.

Telegraficamente, mi limito a ricordare che tutti abbiamo apprezzato lo spirito con cui l'ordine del giorno è stato presentato e che tutti vogliamo che i nostri lavori abbiano un seguito — ciò vale per la CARICAL come per qualsiasi altra questione di cui ci siamo occupati —. Abbiamo altresì affermato che non si intende fare una questione di merito, relativa al dottor Bloise in particolare, ma di metodo. Infine, tutti abbiamo riconosciuto che, a novembre, il ministro Gorla non poteva certo tener conto delle nostre conclusioni; che non sapevamo se l'avesse fatto successivamente; che, comunque, era opportuno discutere al più presto con lui le conclusioni alle quali siamo giunti sulla CARICAL, soprattutto le più importanti, cioè quelle relative al rapporto tra consiglio d'amministrazione, comitato di gestione e società collegate ed alla permanenza del presidente.

Come ha ricordato il collega Azzaro, si è anche detto che il problema non riguarda soltanto il nostro rapporto con il ministro del tesoro quanto con le altre Commissioni. Infatti, abbiamo trovato tutti un po' singolare, per così dire, che il collega Pintus non sia riuscito ad ottenere attenzione sulla richiesta di considerare, ai fini della discussione sulle nomine, anche le conclusioni cui la nostra Commissione è giunta. In considerazione di ciò, nonostante il documento sia già pubblicato, abbiamo deciso di informare il presidente della Commissione finanze e tesoro dell'esistenza di un documento conclusivo della nostra indagine, affinché la sua Commissione ne possa tener conto, nei limiti in cui intende farlo, nella riunione di domani.

Per quanto io ricordi, è stato questo, e solo questo, l'andamento della discussione, con conseguente ritiro dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

SERGIO FLAMIGNI. Non v'è dubbio che ci sia la necessità di un incontro con il ministro del tesoro per una valutazione del lavoro che abbiamo svolto a proposito della CARICAL e del Banco di Napoli.

Non possiamo non constatare che il ministro ha adottato criteri diversi rispetto a quanto emerso dall'indagine sul Banco di Napoli e da quella della CARICAL. A proposito del Banco di Napoli, sappiamo che nessuno dei membri del consiglio d'amministrazione, nessuno di coloro che avevano responsabilità direttive nel momento in cui furono riscontrate irregolarità, furono riscontrati quegli errori denunciati dall'ispezione della Banca d'Italia, è stato riconfermato. Quando è venuto il momento del rinnovo delle cariche, sono stati sostituiti tutti i membri del consiglio d'amministrazione e tutti i membri del collegio sindacale: anche coloro i quali avevano svolto un'attività positiva e — come sottolineato dall'Ispettorato della Banca d'Italia — avevano il merito di aver evidenziato certe scorrettezze ed irregolarità (ad esempio, a proposito dell'ispezione interna del Banco di Napoli).

Per quanto riguarda la CARICAL, ci troviamo di fronte ad errori ed irregolarità che per certi aspetti sono meno gravi, per altri più gravi. Pertanto credo sia opportuno discutere con il ministro del tesoro per avere spiegazione in merito a quella duplicità di comportamento.

Ci sarebbe parso ovvio che, dopo aver riscontrato che una banca è stata mal amministrata, si avesse molta prudenza nel riconfermare gli stessi amministratori. Questo, comunque, è il nostro punto di vista e può anche non essere condiviso.

Sottolineiamo che, a seguito dell'indagine conoscitiva da noi condotta — e dei problemi con essa sollevati —, l'Ispettorato della Banca d'Italia ha deciso di inviare nuovi ispettori a compiere una nuova verifica, anche in considerazione del numero di anni ormai trascorso dalla precedente. Ebbene, ci risulta che questa seconda ispezione abbia riscontrato errori

e scorrettezze ancora peggiori di quelli precedentemente evidenziati. Quindi, lo ripeto, è indispensabile che il ministro del tesoro ci dia spiegazione del suo comportamento.

Vi è poi il problema della giusta valutazione del nostro lavoro. Noi siamo chiamati a verificare la congruità dei pubblici poteri, anche degli istituti di credito, e ad esprimere delle valutazioni. Nel documento approvato da questa Commissione, dichiariamo esplicitamente di non accettare il criterio relativo alla durata in carica di coloro i quali subentrano e vorremmo che la nostra interpretazione, che riteniamo giusta, sia presa in considerazione. Mi spiego: l'attuale presidente — che in precedenza era direttore generale — è subentrato al dottor Dal Monte che è a sua volta diventato vice presidente della Banca Nazionale del lavoro; ebbene, il periodo nel quale il dottor Sapio ricopre la carica di presidente della CARICAL deve terminare in coincidenza con lo scadere del mandato inizialmente conferito al dottor Dal Monte, cioè nel febbraio 1986. Invece abbiamo visto che tra le nomine non è compresa quella del nuovo presidente della CARICAL: ciò significa che la durata del mandato viene interpretata nel senso che il periodo di presidenza del dottor Sapio ha durata regolare a partire dal momento in cui questi subentra al predecessore?

Noi abbiamo dato un'interpretazione e abbiamo chiesto che il ministro del tesoro la valutasse. Non vorremmo che tutto questo non fosse preso in considerazione. Non vogliamo aver lavorato per nulla: occorre andare ad un confronto.

Ho accennato ad alcuni problemi; nel momento in cui il ministro del tesoro verrà in questa sede avremo molte altre questioni da discutere. Comunque, a proposito dell'ordine del giorno, non solleviamo una questione formale; l'importante è concordare sulla necessità di avere un incontro con il ministro del tesoro prima che si completi l'iter parlamentare a proposito di quelle nomine. Il nostro documento conclusivo sulla CARICAL si intrattiene proprio sulle questioni

relative alle nomine, sulle esigenze di rotazione. Avendo constatato errori e irregolarità, non ci siamo limitati a prenderne atto, ma abbiamo cercato di avanzare delle proposte, che sono costruttive e che vorremmo fossero prese in considerazione. Se vi è l'accordo per poter convocare in questa sede il ministro del tesoro, possiamo ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Segreto. Ne ha facoltà.

DOMENICO SEGRETO. La problematica sollevata ha bisogno di ulteriori chiarimenti. Non sono stato presente alle ultime riunioni per gravi motivi di famiglia, ma ho partecipato a tutte le sedute in cui è stato discusso della Cassa di risparmio calabro e sono stato tra coloro che hanno apprezzato la relazione del senatore Pintus che è stata approvata all'unanimità, anche se dopo una discussione abbastanza serrata.

Ricordo che allora si disse che approvavamo quella proposta ma con l'intesa di non coinvolgere persone che non avevano nulla a che fare con lo scandalo della Cassa di risparmio.

Coloro che hanno elaborato l'ordine del giorno sono, al mio confronto, maestri. Nella mia pochezza di maestro elementare, ma in base alla mia esperienza quarantennale in politica ritengo che questo ordine del giorno non possa essere accettato. L'affermazione per cui: « Il ministro del tesoro, nel presentare il curriculum del dottor Bloise alla Commissione finanze e tesoro chiamata pe esprimere il prescritto parere, non ha tenuto conto né fatto menzione dell'indagine conoscitiva svolta da questa Commissione sulla CARICAL, né del documento votato dalla Commissione a conclusione dell'indagine, a lui trasmesso per conoscenza, oltre che al ministro di grazia e giustizia » non può essere accettato.

Se la stampa riceve un ordine del giorno del genere, oltre all'interpretazione che ne avete dato voi - è giusta quella dei colleghi Rizzo e Pintus - si penserà sicuramente che l'ex senatore Bloise è stato nominato immeritadamente e che ha

commesso illeciti. Chi fa capire alla stampa che le cose non stanno in questi termini? Se Bloise non merita di far parte della rosa dei candidati, si devono dire specificamente le motivazioni di questa affermazione; ricordiamo, però, che del senatore Bloise non è stata mai fatta menzione nel corso dell'indagine, come giustamente rilevava l'onorevole Azzaro. A lui non si è mai fatto riferimento come ad un elemento negativo; vi invito a leggere i resoconti sommari delle sedute precedenti.

Se volete presentare questo ordine del giorno, siete liberi di farlo. La mia esperienza politica mi induce però ad essere fortemente contrario perché la prima conseguenza di tale atto sarebbe quella di attribuire al senatore Bloise colpe che di fatto non sono emerse nel corso dell'indagine: la stampa dirà che è stato eletto presidente di un istituto di credito una persona che è coinvolta in fatti illeciti accaduti alla Cassa di risparmio di Calabria.

Ho capito perfettamente lo spirito della proposta dell'onorevole Rizzo. Egli afferma che la Commissione ha dato delle indicazioni che non sono state assolutamente tenute nel debito conto. Ho compreso anche le argomentazioni del senatore Pintus. Provate, tuttavia, a far comprendere agli altri questi discorsi!

Se vogliamo ascoltare il ministro del tesoro, non c'è bisogno di questo ordine del giorno. Stabiliamo di svolgere una audizione, nel corso della quale lo ascolteremo anche in merito ai problemi della Cassa di risparmio di Calabria.

Se poi voi mi dimostrate che il senatore Bloise ha delle gravi colpe, il discorso cambia del tutto. Non posso però accettare che una persona venga nominata presidente della Cassa di risparmio e poi venga messa in mostra e su di essa vengano sollevati sospetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Comprendo lo sfogo del senatore Segreto, ma tengo a ribadire che

i presentatori dell'ordine del giorno non hanno minimamente personalizzato la vicenda.

Il punto messo in evidenza è che nel momento in cui si poneva un problema di riconferma di alcuni altri incarichi alla Cassa di risparmio di Calabria, da parte del ministro del tesoro non è stata avvertita l'esigenza di informare la Commissione finanze e tesoro delle risultanze cui la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia era pervenuta.

Dall'ordine del giorno emerge una considerazione sul tipo di rapporto tra la Commissione parlamentare bicamerale e il Governo, in particolare il ministro del tesoro. Dico questo senza entrare nel merito: anch'io ritengo che non abbiamo il compito di muovere accuse a chicchessia.

Ciascuno di noi, però, può avere le sue idee ed io ritengo che non basta essere galantuomini per ricoprire certi incarichi. La mia opinione personale è che quando si verificano gravi irregolarità nel periodo in cui una persona anche di grande correttezza ricopre un certo incarico direttivo di alto prestigio, senza minimamente intaccare la personalità morale di tale soggetto, evidentemente qualcosa non funziona.

Nel promuovere questa iniziativa non avevamo la volontà di formulare un giudizio negativo nei confronti del dottor Bloise, né avevamo la volontà di formulare una sorta di atto d'accusa nei confronti del ministro del tesoro, né tanto meno nei confronti della Commissione finanze e tesoro che, nella sua autonomia, può effettuare le scelte di merito che ritiene opportune. Ma abbiamo trovato singolare che la Commissione finanze e tesoro del Senato non abbia avvertito l'esigenza di informarsi, libera poi di decidere come riteneva opportuno, cioè di esprimersi anche a favore della riconferma del dottor Bloise.

Poiché abbiamo riscontrato, con riferimento al Banco di Napoli e alla CARICAL, atteggiamenti obiettivamente contraddittori, è necessario ascoltare il ministro del tesoro, di uno spirito di collaborazione costruttiva tra Commissione e Go-

verno, per accertare quali siano gli intendimenti che il ministro stesso intende assumere con riferimento al lavoro della Commissione antimafia e alle conclusioni cui essa è giunta. Ciò si inserisce nell'ambito di un corretto rapporto tra poteri dello Stato ed è in diretto raccordo con l'articolo 32 della legge istitutiva della nostra Commissione. Escludo, ripeto, che si sia voluto formulare accuse o cose del genere.

Con riferimento alle proposte formulate dall'onorevole Azzaro, ribadisco quanto già sottolineato dal senatore Flaminio. Abbiamo interesse ad arrivare ad un incontro con il ministro del tesoro, che riteniamo possa essere assai proficuo anche per i lavori della nostra Commissione; altrimenti in molti di noi nasce più che fondato il motivo di ritenere che il lavoro che svolgiamo è privo di concretezza operativa.

Se raggiungiamo il risultato, pregnante sul piano politico ai fini dei lavori della nostra Commissione, di avere un incontro con il ministro del tesoro che consenta reciprocamente di chiarire i termini del problema e di conoscere quali indirizzi egli intende portare avanti per il futuro, sono pronto a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Armato. Ne ha facoltà.

BALDASSARE ARMATO. Premesso che condivido le conclusioni approvate all'unanimità per quanto riguarda la CARICAL, sulla base della relazione del senatore Pintus, oltre che le decisioni assunte questa mattina dall'Ufficio di presidenza, prendo la parola soltanto perché desidero reagire ad alcune espressioni del collega Segreto. Nel momento in cui svolgiamo un'azione politica non possiamo, perché vogliamo difendere un determinato personaggio, il dottor Bloise, inopportuna-mente citato in questo ordine del giorno, definire tutti gli altri amministratori della CARICAL « imbroglioni ». Questo esprime una mentalità da ordalia, da processo sommario che respingo nettamente

perché non appartiene allo spirito di una Commissione parlamentare che non è un tribunale speciale, ma una istituzione che deve creare le condizioni per decisioni di carattere politico.

In secondo luogo, sottolineo che questa mattina l'Ufficio di presidenza, in uno spirito di mediazione delle diverse posizioni, ha assunto delle decisioni. Il collega Rizzo dapprima ha presentato l'ordine del giorno che conosciamo, poi ha affermato di essere disposto a ritirarlo a condizione che venga ascoltato il ministro del tesoro. Non credo che ciò appartenga sul piano della procedura alla gestione complessiva dei lavori di una Commissione. Certo, possiamo fare tutto, ma se ci incamminiamo su questa strada volendo prescindere da valutazioni di carattere politico complessivo, lo si dica molto chiaramente. La mia opinione è che chi ha presentato l'ordine del giorno ha inteso svolgere all'interno della Commissione, in maniera legittima, una azione di propaganda che mi fa pensare che probabilmente Sciascia ha ragione nella polemica che di recente vi è stata. Questo appartiene alla discussione politica, ma l'atto è di una gravità eccezionale nel momento in cui mette in discussione le tre ore di dibattito che vi sono state in sede di Ufficio di Presidenza per conciliare le diverse posizioni e salvaguardare l'unità della Commissione.

ALDO RIZZO. Deve essere ben chiaro che non era nelle nostre intenzioni fare alcun atto di propaganda!

PRESIDENTE. Invito i colleghi a moderare la passionalità dei loro discorsi e delle reciproche interpretazioni. Ho già detto all'inizio che vi era, sia pure con accenti differenziati, un punto comune: convocare il ministro del tesoro per dibattere con lui le conclusioni dell'indagine conoscitiva condotta da questa Commissione. Questo punto di approdo cui tutti sono pervenuti presenta però degli elementi di differenziazione che non voglio drammatizzare. Il problema non riguarda la persona del dottor Bloise, né

riguarda assolutamente « nomi », perché non siamo assolutamente competenti a pronunciarci sulle nomine...

BALDASSARE ARMATO. Ma i nomi sono scritti!

PRESIDENTE. È stato detto che l'ordine del giorno viene ritirato. Vogliamo forse fare il processo ai colleghi che presentano l'ordine del giorno?

BALDASSARE ARMATO. Non sono grato a nessuno se l'ordine del giorno viene ritirato!

PRESIDENTE. Onorevole Armato, po' anzi ha voluto sdrammatizzare l'intervento del senatore Segreto; mi auguro che ora qualcun altro non debba sdrammatizzare il suo! Cerchiamo di moderare tutti la nostra passione sull'argomento. Qual è la deliberazione cui la Commissione perviene? C'è un punto in ordine al quale c'è una differenziazione. Io ho soltanto l'obbligo di rilevarlo, per vedere come procedere. Si vorrebbe che questa discussione con il ministro del tesoro non fosse puramente accademica, che avvenisse al più presto possibile, con la possibilità di corrispondere a quelle che sono le indicazioni che vengono date dalla conclusione dell'indagine conoscitiva.

GIUSEPPE AZZARO. Io non voglio essere frainteso.

PRESIDENTE. Io noto la differenziazione, poi la Commissione è arbitra e sovrana di fare quello che vuole.

GIUSEPPE AZZARO. Noi ci incontriamo con il ministro del tesoro anche domani, se egli è disponibile e se la Presidenza riesce ad ottenere di discutere della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania: ciò che non voglio pregiudizialmente mettere in campo è che il ministro debba venire prima della decisione della Commissione finanze e tesoro, come se egli potesse influire su quella commissione attraverso un confronto tra lui e questa Commis-

sione. Le decisioni della Commissione finanze e tesoro della Camera sono assolutamente autonome e non possono dipendere minimamente da questo. Ciò è nella Costituzione, nella prassi, nella dignità di ognuno: non è possibile che egli possa influire, come se potesse richiamare all'ordine una commissione.

PRESIDENTE. Questo non è nelle intenzioni di nessuno!

GIUSEPPE AZZARO. Se il ministro vuole, può venire qui questa sera, domani o dopodomani e prendere delle sue iniziative in conseguenza. Questo lo faccia pure. Non diciamo però che occorre farlo prima, altrimenti la cosa è vana. La discussione con il ministro del tesoro non è vana, perché dobbiamo discutere su altri argomenti, ad esempio, molto importante, l'interpretazione della quantità di anni che un direttore, che diventa presidente, deve restare, se ci deve essere un *break* che deve durare cinque anni. Questo lo possiamo discutere, per verificare se il ministro intenda accogliere le nostre richieste di un cambiamento delle regole e dell'introduzione di regole nuove nella prassi, per verificare insomma se vuole fare insieme a noi delle proposte di modifica. Questo lo comprendo, ma non voglio caricare l'incontro con il ministro di una valenza che non può avere, come se prima della conclusione dell'*iter* parlamentare a un certo punto il ministro potesse...

ALDO RIZZO. Quest'incontro dovrebbe avvenire prima dell'emanazione del decreto finale.

GIUSEPPE AZZARO. Io ho sentito parlare dell'*iter* parlamentare, come se questo potesse in qualsiasi misura essere condizionato da una conversazione tra di noi e il ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Pintus. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PINTUS. Vorrei contribuire nei limiti del possibile a sdrammatizzare

questa situazione, che sembra portarci in alto mare tutte le volte che siamo vicini alla riva.

Il parere che è commesso alle commissioni parlamentari sulle nomine bancarie, come su tutti gli enti pubblici, dalla legge n. 14 del 1978, è consultivo e non vincolante. La procedura prevede che ci siano delle proposte e che su queste vengano espressi dei pareri, dopo di che il ministro provvede di conseguenza.

Il problema non è tanto quello della nomina del senatore Bloise: sarebbe vittoria ben scarsa se ci tenessimo quello che a mio parere è il maggiore responsabile e ci ritenessimo acquietati sulla base di questo solo risultato. Il problema è un altro, cioè di sapere cosa facciamo noi.

Noi ci troviamo davanti ad un accertamento che è avvenuto. Siamo stati accusati poi di aver travalicato i limiti delle nostre competenze, sono state formulate tante accuse nei nostri confronti. Noi abbiamo affrontato un problema, che investiva chiaramente tutto il vertice della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, senza distinzioni (direttore, presidente, vicepresidente e l'intero comitato esecutivo). Abbiamo adottato certe deliberazioni, ci siamo formati un'idea. Questo provvedimento è stato comunicato al ministro del tesoro. Egli peraltro non aveva bisogno del nostro documento, perché aveva quello di irrogazioni delle sanzioni ai sensi degli articoli n. 87 e seguenti della legge bancaria e aveva i contenuti della relazione ispettiva della Banca d'Italia; aveva probabilmente, in quel momento, anche i risultati della seconda relazione ispettiva della Banca d'Italia. In definitiva, il ministro non aveva bisogno della nostra indicazione. In ogni caso, nel momento in cui ha preso la sua deliberazione, ufficialmente poteva conoscere soltanto l'esistenza di un'indagine, non dei suoi risultati.

GIUSEPPE AZZARO. Queste critiche sono le commissioni di merito a doverle fare, non noi.

FRANCESCO PINTUS. Questo è il primo aspetto del problema. Se noi però par-

tiamo dal presupposto che il ministro poteva anche non tener conto di una relazione, della quale non aveva la disponibilità, e formulare la proposta ugualmente, nonostante avesse fondate ragioni per ritenere che il problema era ancora in sospeso, questa possibilità non l'avevano le commissioni parlamentari, perché queste, una volta conosciuta l'esistenza di una relazione, avevano quanto meno il dovere di documentarsi.

Il problema è che il ministro non ha tenuto conto del nostro lavoro nell'atto della formulazione della proposta, come non ne ha tenuto conto la Commissione finanze e tesoro del Senato al momento della deliberazione.

Noi possiamo anche non far niente, possiamo acquietarci così e pensare che le nostre relazioni siano scritte sull'acqua, che ci siano ordini del giorno, ma ciò per la vita istituzionale del Paese non cambia assolutamente nulla. Se invece vogliamo affrontare il problema e vedere insieme sul piano istituzionale, con il ministro del tesoro, in quale misura possiamo collaborare nella lotta con la criminalità mafiosa, anche attraverso i nostri limitati pareri, questa è l'occasione per farlo.

Mi pare che il discorso relativo alla nomina del senatore Bliese alla vicepresidenza, la mancata nomina o la revoca della proposta da parte del ministro, sono tutte cose che affluiscono nel discorso politico, ma non lo spostano di un millimetro. Questa è la mia personale opinione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. La questione è stata sollevata da me l'altro giorno. A dire la verità l'ho sollevata su una informazione che non era esatta, che veniva dal senatore Scavo, il quale si riferiva alla nomina del presidente. Intendiamoci, anche se avessi saputo che si trattava del vicepresidente, l'avrei sollevata lo stesso, ma dico ciò per la precisazione della questione.

Mi sembra che sia legittimo sollevare questioni di questo genere in linea gene-

rale e anche in linea di attualità, in rapporto al lavoro che noi abbiamo fatto, che è stato lungo, meticoloso, serio, responsabile, non fazioso, tendente a trovare le giuste soluzioni, anche attraverso motivazioni molto responsabili che sono state fatte dal relatore, non una volta, ma tre volte e attraverso un responsabile contraddittorio che si è svolto all'interno della Commissione, che poi ha portato ad una decisione unanime.

Di fronte a fatti di questa natura, sapendo che le nostre deliberazioni non sono clandestine, ma entrano nel circuito parlamentare, politico e istituzionale, non può che essere più che legittimo sollevare una questione di tal genere, che va ben oltre, perché tocca la stessa essenza dei fini per i quali la nostra Commissione è stata istituita.

Se a noi fosse dato soltanto l'incarico di fare discussione di carattere generale, di tenerle nascoste, di non comunicarle, di pensare che non possano essere sollecitrici di interventi sul piano politico, parlamentare, di Governo e istituzionale, noi stessi verremmo a vanificare un compito che finora — mi pare — abbiamo assolto dignitosamente e seriamente. In tal caso scadremmo a pura accademia e non credo che di questo si abbia bisogno, quando fra i nostri compiti ci sono quelli che più volte abbiamo indicato.

Mi sembra che il meno che possa fare la Commissione è di sottolineare questo elemento, trovando le forme opportune. Può farlo attraverso le decisioni dell'Ufficio di Presidenza, ovvero in altro modo. Non trovo neppure scandaloso che lo si possa fare con un ordine del giorno, che si riferisce a coloro che, senza averne la responsabilità, sono stati elementi o causa delle valutazioni critiche che vengono fatte all'interno della Commissione.

Sono giunto in ritardo a questa riunione e, pertanto, non conosco le decisioni dell'Ufficio di Presidenza. Da quanto mi è stato riferito dal senatore Zito, esse sono state approvate all'unanimità e quindi non ho nulla da eccepire. Tuttavia contesto che l'arbitro in questa materia sia il ministro del tesoro; vedremo poi

cosa avverrà qualora egli venga a rappresentare la sacralità della sua decisione.

Per inciso, devo dire che un rilievo potrà anche farsi nei confronti della Banca d'Italia, che ha presentato la rosa per le nomine della vicepresidenza; tale rosa non era proponibile sul piano politico in rapporto alle risultanze della Commissione: stranamente venivano proposti due membri del comitato di gestione, di quello stesso di cui abbiamo preteso, al punto terzo, l'avvicendamento e che non venisse « appesantito » da troppi incarichi. Stranamente la Banca d'Italia, che forse lavora a compartimenti stagni, non ne ha tenuto conto. Si tratta di questioni che vanno rilevate senza che ciò comporti esorbitazione dei compiti.

Se domani la Commissione antimafia venisse a conoscenza del fatto che all'interno della Commissione finanze e tesoro o della Commissione giustizia e così via saranno decisi ed affrontati determinati provvedimenti che vanno in una certa direzione, doverosamente dovremo tenerne conto e dovremo valutarli nel senso giusto. Considerazioni così ovvie potrebbero farci affrontare le questioni con maggiore serenità.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare per un momento l'esame degli ordini del giorno e propongo il seguente schema di deliberazione: « La Commissione delibera all'unanimità di convocare il ministro del tesoro nel più breve tempo possibile con il seguente ordine del giorno: Conclusione dell'indagine conoscitiva della Commissione parlamentare sul

fenomeno della mafia sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ».

GIUSEPPE AZZARO. Sono senz'altro d'accordo, ma riterrei opportuno modificare il termine « convocare ». Si tratta di una questione di eleganza formale.

PRESIDENTE. Possiamo dire: « procedere all'audizione ».

GIUSEPPE AZZARO. Non vorrei che la parola fosse utilizzata solo in questa occasione. Comunque ritengo preferibile la formulazione: « procedere all'audizione ».

ALDO RIZZO. Ritiriamo l'ordine del giorno presentato poiché condividiamo la proposta di deliberazione avanzata dal Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di deliberazione.

(È approvata).

In concomitanza di importanti votazioni in Aula, la discussione è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
COMMISSIONI BICAMERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PROF. MARIO PACELLI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO